

## DONNE QUACCHERE NEL XVII SECOLO

Stefano Villani

1. *Le donne quacchere e gli esordi del movimento.* Durante le guerre civili e nei primi anni dopo la decapitazione di Carlo I, l'Inghilterra visse uno straordinario momento di libertà. Il crollo degli apparati repressivi dello Stato avvenuto in quegli anni permise infatti alle classi inferiori di far sentire la loro opinione in materie che sino ad allora erano state riservate solo alle classi dominanti. La fine della censura – o comunque il suo allentamento – permise la pubblicazione di centinaia di testi politici e religiosi che per il loro radicalismo sarebbero stati addirittura impensabili pochi anni prima. In ogni bettola di Londra, in ogni osteria di provincia, in tutti i reggimenti dell'esercito uomini privi di qualsiasi istruzione accademica predicavano la parola di Dio. L'Inghilterra fu in quegli anni una nazione di profeti e di filosofi. Anche le donne rivendicarono il diritto di far sentire la loro voce. La cosa ovviamente turbò non poco i conservatori e il presbiteriano Thomas Edwards nel 1646, nel pubblicare un lunghissimo elenco di eresie, lamentava sconsolato che «ogni sorta di predicatori incolti, e meccanici, che dico perfino donne e fanciulli» si permettesse di predicare la parola di Dio<sup>1</sup>. Il *leader* dei livellatori

<sup>1</sup> Cit. in H. Noel Brailsford, *I livellatori e la rivoluzione inglese*, Milano, Il Saggiatore, 1962, p. 68. Per i movimenti radicali dell'Inghilterra della rivoluzione cfr. Ch. Hill, *Il mondo alla rovescia. Idee e movimenti rivoluzionari nell'Inghilterra del Seicento*, Torino, Einaudi, 1981 (ed. inglese 1972). Sulle donne durante la rivoluzione inglese cfr. K. Thomas, *Women and the Civil War Sects*, in «Past and Present», 13, April 1958, tradotto in italiano in *Crisi in Europa 1560-1660*, a cura di T. Aston, con introduzione di Ch. Hill, Napoli, Giannini editore, 1968; B. Manning, *Le donne: movimento ed emancipazione*, in *L'utopia nella storia: la rivoluzione inglese*, a cura di A. Colombo e G. Schiavone, Bari, Dedalo, 1992, pp. 73-118. È di un certo interesse P. Crawford, *Women and Religion in England 1500-1720*, London and New York, Routledge, 1993. Cfr. anche H. Hinds, *God's Englishwomen. Seventeenth-century Radical Sectarian Writing and Feminist Criticism*, Manchester-New York, Manchester University Press, 1996. Il volume *Women and the Literature of the Seventeenth Century. An Annotated Bibliography based on Wing's Short-title Catalogue*, ed. by H.L. Smith and S. Cardinale, New York-Westport-London, Greenwood Press, 1990, dà un'idea della straordinaria produzione letteraria, politica e religiosa pubblicata dalle donne inglesi durante la rivoluzione.

John Lilburne arrivò a scrivere a chiare lettere che «tutti i singoli individui, uomini e donne» sin dai tempi di Adamo ed Eva «sono e furono per natura eguali, e dotati di pari potere, dignità, autorità e maestà», prefigurando di fatto il voto alle donne<sup>2</sup>. Katherine Chidley, definita da Edwards «una vecchia sfrontata», dette vita ad una conventicola brownista a Bury, nel Suffolk e numerose donne trovarono nelle sette radicali, e in primo luogo nei gruppi battisti, la possibilità di esercitare un ruolo attivo di predicatrici<sup>3</sup>.

Quando Edwards scriveva le parole che abbiamo citato, non era però ancora apparso in Inghilterra quello che di lì a pochi anni sarebbe diventato il maggiore tra i tanti movimenti religiosi radicali di quell'epoca e che sarebbe stato presto conosciuto col beffardo nomignolo di *Quakers* (dal verbo *to quake*, tremare), che derivava dalle crisi di tremito che spesso coglievano i suoi primi predicatori. Questo movimento carismatico aveva visto i suoi primi esordi proprio nei mesi che passano tra la fine della prima e l'inizio della seconda guerra civile quando un giovane calzolaio di Fenny Drayton di soli ventidue anni, George Fox, insoddisfatto di tutte le altre confessioni religiose, dopo aver vagato in lungo e in largo per l'Inghilterra centro-meridionale a partire dal 1643, aveva finalmente dato vita ad una nuova associazione religiosa che si definì dei «figli della luce» («children of Light») e che alcuni decenni più tardi assumerà la denominazione ufficiale di Società degli amici (Society of Friends)<sup>4</sup>.

Il nocciolo teologico del messaggio di Fox era radicale ed egualitario: di contro alle teologie di ispirazione calvinistica che, con la loro enfasi sul peccato e sul Male, permeavano anche gran parte dei gruppi più radicali di quegli anni (come Indipendenti e Battisti particolari) Fox sosteneva che c'è qualcosa di Dio in ogni uomo e in ogni donna: la Luce divina, la presenza di Cristo, il patto di Dio in ogni uomo e donna, dentro e fuori la comunità di fede. Questa Luce interiore («Light Within») era il seme di Dio nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, che approva ogni atto retto e che condanna ogni passo verso il male. L'istruzione, l'andare in chiesa, le ceri-

<sup>2</sup> Cfr. Brailsford, *I livellatori*, cit., pp. 149, 151. Il 23 aprile 1649, durante il processo a John Lilburne, circa diecimila donne firmarono una petizione in sua difesa. Poiché questa petizione venne respinta le donne presentarono allora una seconda petizione (Brailsford, *I livellatori*, cit., vol. I, pp. 352-353, vol. II, pp. 532-533). Sul ruolo della moglie di Lilburne, Elizabeth, in queste vicende cfr. Brailsford, *I livellatori*, cit., vol. I, pp. 118-119, 126.

<sup>3</sup> Brailsford, *I livellatori*, cit., p. 70 (cfr. *ivi*, p. 352).

<sup>4</sup> Già nel 1665 si segnala un'occorrenza dell'espressione Society of Friends, il nome ufficiale con cui attualmente si chiamano i quaccheri, che entrò in uso solamente alla fine del Settecento. Cfr. W.C. Braithwaite, *The Beginnings of Quakerism to 1660*, York, William Sessions Ltd., 1981 (rist. dell'ed. 1955; 1ª ed. 1912, d'ora in poi Braithwaite, *BQu*), pp. 307, 570.

monie esteriori di per se stessi erano completamente inutili, cerimonie giudaiche. Era inutile persino leggere la Bibbia se non lo si faceva ispirati dallo stesso Spirito con cui essa era stata scritta. Il credente doveva rinascere nella luce ed in essa trovare la comunione con Dio e la perfezione di Adamo prima della Caduta. Uomini e donne (senza esclusione alcuna) avevano ricevuto dal Signore una misura della Luce che seguita avrebbe condotto alla Luce della vita. Questo messaggio di ottimismo radicale attrasse un numero enorme di persone, soprattutto delle classi inferiori, piccoli contadini e artigiani impoveriti dalle guerre civili. Tra questi il numero delle donne che, sin dagli inizi, aderì al movimento – o forse sarebbe meglio dire che dette vita al movimento – è veramente impressionante<sup>5</sup>.

Come abbiamo accennato, molte donne facevano parte di congregazioni separatiste, soprattutto battiste ma rispetto agli altri movimenti radicali quello dei quaccheri si distinse per il ruolo assolutamente di primo piano che in esso ebbero le donne<sup>6</sup>. Gli esordi del movimento sono sotto il segno della presenza

<sup>5</sup> La prima testimonianza scritta conosciuta del termine *Quakers*, utilizzato ad indicare un gruppo religioso i cui membri fossero colti da crisi mistiche che li spingevano a tremare, risale al 1647 e si riferisce ad un gruppo di donne – probabilmente giunte dall'Olanda – che si riunivano nel quartiere londinese di Southwark e che predicavano convinte di essere ispirate dallo Spirito Santo («A sect of women [they are at Southwark] come from beyond sea, called Quakers, and these swell, shiver, and shake, and, when they come to themselves, – for in all this fit Mahomet's Holy Ghost hath been conversing with them – they begin to preach what hath been delivered to them by the Spirit», in Clarendon MSS, n. 2624, cit. in Braithwaite, *BQu*, p. 57). In quell'anno il movimento che verrà poi conosciuto col nome di quaccheri vedeva nei Midlands i suoi esordi. Il fatto che a Londra, nello stesso periodo, vi fosse un gruppo organizzato che faceva risaltare, all'occhio di un osservatore ostile, i comportamenti che saranno poi peculiari del quaccherismo delle origini, dà peso alle considerazioni di quanti, come Christopher Hill e Barry Reay, hanno spesso messo in evidenza che l'intelligenza, il carisma e le capacità organizzative di George Fox hanno di fatto, più che dato vita al movimento dei quaccheri, organizzato in un sistema teologico coerente idee che, già da tempo, venivano sostenute da donne e da uomini in diverse parti dell'Inghilterra di quegli anni e che egli abbia coordinato gruppi già esistenti ma distanti e non collegati tra loro.

<sup>6</sup> Nel *Biographical Dictionary of British Radicals in the Seventeenth Century*, pubblicato a cura di R.L. Greaves e R. Zaller tra il 1982 e il 1984 (Brighton, Harvester Press, 1982-84, d'ora in poi *BDBR*) su 38 donne citate ben 23 sono quacchere. Cfr. anche M. Rastrelli, *Fatti attenenti all'Inquisizione*, Firenze, 1782, p. 115 che, significativamente, parlando della predicazione dei manichei, afferma che tra di loro «predicavano anche le donne come presso i Quaccheri in Inghilterra soleva praticarsi» a dimostrazione che ancora a fine Settecento la presenza femminile veniva considerata uno degli aspetti peculiari del quaccherismo. Il ruolo delle donne quacchere nella prima fase del movimento è stato trattato in maniera specifica per la prima volta in M. Richmand Brailsford, *Quaker Women 1650-1690*, London, Duckworth & Co., 1915. Negli ultimi anni questo tema è stato affrontato in numerosi lavori (di ineguale valore). Tra questi cfr. H. Barbour, *Quaker Prophetesses and Mothers in Israel*, in J.W. Frost and J.M. Moore, eds., *Seeking*

femminile. La prima persona che si unì a Fox nel 1647 fu quasi sicuramente proprio una donna: Elizabeth Hooton. La Hooton quando incontrò Fox aveva circa cinquant'anni, sposata, era madre di cinque figli ed era probabilmente la predicatrice di un gruppo battista di Skegby, vicino a Mansfield. Dopo l'incontro con Fox iniziò un'intensissima attività di predicazione itinerante che nel 1651 la condusse all'arresto a Derby (da dove scrisse una lettera ad un magistrato che è conservata tra le carte di Fox e che è probabilmente il più antico documento manoscritto quacchero). Nell'anno successivo la Hooton venne arrestata a York e in occasione di questo arresto venne per la prima volta pubblicato un documento quacchero, intitolato *False Prophets and False Teachers Described*, in cui venivano condannate le chiese parrocchiali e le decime. Il testo era firmato dai sei prigionieri quaccheri detenuti nel castello di York e tra questi figurano tre donne: Elizabeth Hooton, Jane Holmes e Mary Fisher<sup>7</sup>. Della Hooton abbiamo già detto. E di Mary Fisher parleremo in seguito quando descriveremo un suo viaggio ad Adrianopoli che la condusse addirittura di fronte al sultano Maometto IV. Vale la pena spendere due parole su Jane Holmes perché in un episodio che avvenne nel castello di York durante la sua detenzione sembrerebbe emergere la tensione che attraverserà tutti i primi anni del movimento tra quanti, come Fox in primo luogo, rifiutavano gli atteggiamenti anarcoidi cui poteva condurre la religiosità entusiastica quacchera e quanti invece esaltavano l'aspetto liberatorio della dottrina della Luce interiore. Questa tensione tra un'ala che potremmo forse definire estremista e quella che risulterà maggioritaria condusse negli anni a numerose divisioni e scismi del movimento. Rice Jones, un ex soldato battista che intorno al 1650 aveva aderito al quaccherismo e che nel 1651 in visita a Fox, allora detenuto a Derby, affermò di non credere nel Cristo che morì a Gerusalemme, abbandonò il movimento di lì a poco. L'episodio di Nayler, entrato a Bristol nel novembre del 1656 in una personale riedizione dell'entrata di Gesù a Gerusalemme, condusse a interminabili divisioni e discussioni. John Perrot, nel 1661, dette vita a uno scisma negando che si potesse imporre ai membri del movimento qualsiasi obbli-

*the Light: Essays in Quaker History in Honour of Edwin Bonner*, Wallingford, Pa., Pendle Hill, 1986 (cfr. anche E. Hobby, *Handmaids of the Lord and Mothers in Israel: Early Vindications of Quaker Women's Prophecy*, in Th.N. Corns and D. Loewenstein, eds., *The Emergence of Quaker Writing. Dissenting Literature in Seventeenth-Century England*, London, Frank Cass, 1995, pp. 88-98). Non sempre condivisibile ma di un certo interesse è Ph. Mack, *Visionary Women, Ecstatic Prophecy in Seventeenth-Century England*, Berkeley, University of California Press, 1992. Scritto con intenti divulgativi è comunque utile Ch. Trevett, *Women and Quakerism in the 17th Century*, York, Sessions Book Trust, The Ebor Press, 1995 (1<sup>a</sup> ed. 1991).

<sup>7</sup> *Early Quaker Writings*, ed. by H. Barbour and A.O. Roberts, Grand Rapids, Mich., William B. Eerdmans, 1973 (d'ora in poi *EQW*), pp. 358-362. Gli altri firmatari di questo breve documento sono Thomas Aldam, William Pears, Benjamin Nicholson.

go esteriore (fosse anche il levarsi il cappello durante le riunioni di preghiera). Le vicende di Jones, di Nayler, di Perrot, non sono che gli episodi piú evidenti e clamorosi della divisione all'interno del movimento tra una posizione che concepiva il quaccherismo come assoluta liberazione e, di fatto, ne esaltava gli elementi anarcoidi e individualisti e di un'altra che tentava faticosamente di dare al quaccherismo un'organizzazione che, senza comprimere la libertà spirituale di chi entrasse a far parte del movimento, impedisse agli spiriti esaltati di dare il destro a chi perseguitava il movimento stesso (o, forse ancora peggio, a chi li ridicolizzava).

Probabilmente in questa luce va letto l'episodio che vide la Holmes contrapporsi prima ad uno dei suoi compagni di prigionia, Thomas Aldam, e, in seguito, a William Dewsbury e Richard Farnworth, due dei principali *leader* del movimento che erano andati a trovare i prigionieri nel castello di York. La Holmes aveva predicato a Malton nello Yorkshire. La sua potente e carismatica predicazione indusse un certo numero di negozianti a bruciare sete e decorazioni, condannate come vanità mondane. Prigioniera nel castello si ammalò e, a detta di Aldam, in preda alla febbre, il suo spirito divenne sregolato e insofferente («wild, airy spirit») esaltandosi al di sopra della croce («exalted above the cross»). La Holmes respinse dapprima i rimproveri di Aldam e, in seguito, quelli di Dewsbury e Farnworth ma – per usare le parole di Aldam – «la natura selvaggia era esaltata in lei al di sopra del seme di Dio». Oltre a questi pochi, scarni accenni alle discussioni che si tennero nel castello di York, ben poche sono le notizie che abbiamo della Holmes. Sappiamo che all'inizio del 1654 era sempre in prigione a York. William Peares, uno dei sei firmatari di *False Prophets and False Teachers Described*, morì nel castello di York. La sua morte viene ricordata in una breve nota manoscritta apposta da Fox ad una sua lettera e il fatto che essa non venga in genere registrata dai «martirologi» quaccheri, che indicano come primo quacchero a morire in prigione il giovane Parnell, morto nella primavera del 1656 – ignorando del pari William Sykes morto anch'egli nel castello di York nel 1652 –, potrebbe forse indurci a pensare che le lacerazioni intervenute nel gruppo di prigionieri a York fossero state maggiori di quello che quegli accenni alla Holmes che abbiamo citato potrebbero farci pensare, e ci inducono ad ipotizzare che forse sia Peares sia Sykes siano morti al di fuori del movimento. Quel che è certo è che la donna che Aldam a suo tempo, prima delle divisioni, aveva lodato, esaltando la potenza di Dio in lei, e che firmò il primo documento quacchero ad essere pubblicato, sparisce completamente dalla storia successiva del movimento e di lei non sappiamo piú nulla<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Una Jane Holme che ebbe problemi con la legge nel 1684 in Westmorland era probabilmente un'omonima. Cfr. *BDBR*, s.v., e Braithwaite, *BQu*, pp. 172-173. Su William Peares cfr. Braithwaite, *BQu*, p. 192 nota.

Il movimento, nonostante queste prime divisioni e nonostante le persecuzioni a cui veniva sottoposto, continuò a crescere impetuosamente, caratterizzandosi per una fortissima presenza femminile. Intorno al 1662 in alcune zone la metà dei quaccheri era composta da donne; più di un terzo dei 360 quaccheri che vennero denunciati per aver interrotto dei ministri religiosi durante il culto – una tipica pratica dei quaccheri – erano donne<sup>9</sup>. Nel 1659 in seguito alla morte di Oliver Cromwell, avvenuta il 3 settembre dell'anno precedente, la situazione politica dell'Inghilterra si era rimessa in moto portando all'allontanamento di Richard Cromwell, che era succeduto al padre nella carica di protettore, e suscitando un'ondata di radicalismo che intimorì decisamente le classi superiori. In quell'anno venne pubblicato un opuscolo che raccoglie tutta una serie di petizioni contro le decime firmate da migliaia di donne di tutte l'Inghilterra. L'opuscolo intitolato *7000 Handmaids of the Lord These several Papers Was sent to the Parliament* e che riporta a stampa i testi delle petizioni con i nomi delle più di settemila donne che le firmarono è preceduto da un'introduzione di Mary Forster e venne pubblicata presso Mary Westwood, una donna che esercitava il mestiere di editore e che pubblicò non pochi testi quaccheri nei primissimi anni del movimento<sup>10</sup>.

La figura che maggiormente contribuì a modellare la struttura organizzativa del movimento fu proprio una donna: Margaret Fell. Uno dei punti di svolta fondamentali per lo sviluppo del quaccherismo fu infatti l'arrivo di George Fox a Swarthmore Hall, la casa del giudice Thomas Fell e di sua moglie Margaret Askew, nel giugno del 1652. La personalità di Fox e la forza delle sue argomentazioni condussero alla conversione di Margaret Fell sin dal primo incontro con lui. Questa conversione dette al movimento una delle personalità più forti ed incisive. La Fell dopo la morte del marito – che, senza mai essere entrato a far parte del movimento quacchero, condivise molti aspetti della sua spiritualità, offrendo spesso aiuto materiale ai suoi membri – sposò Fox nel 1669. Donna di grande intelligenza e autrice di testi di enorme interesse ed originalità, si può forse dire che di fatto resse tutta la rete organizzativa del movimento per quasi cinquant'anni (la Fell morì nel 1702 all'età di 88 anni, era nata infatti nel 1614 ed aveva

<sup>9</sup> Cfr. B.G. Reay, *The Quakers and the English Revolution*, London, Temple Smith, 1985, p. 26.

<sup>10</sup> Questo testo è stato recentemente pubblicato in M. Garman, J. Applegate, M. Benefiel, D. Meredith, eds., *Hidden in Plain Sight. Quaker Women's Writings 1650-1700 (with a foreword by Rosemary Radford Ruether)*, Wallingford, Pa., Pendle Hill, 1996, pp. 58-128. Cfr. anche M. Bell, *Mary Westwood Quaker Publisher*, in «Publishing History», 1988, 23, pp. 5-66. Ringrazio il dott. Mario Caricchio, che sta attualmente lavorando a un'importante ricerca sull'editoria inglese del Seicento, per le utili indicazioni che mi ha fornito sull'attività editoriale della Westwood.

quindi dieci anni piú di Fox). Dopo la conversione della Fell, Swarthmore Hall divenne di fatto la centrale operativa del quaccherismo. Lì confluivano tutte le lettere dei quaccheri sparsi per l'Inghilterra, l'Europa e l'America e da lí partivano le direttive e venivano distribuiti i fondi per finanziare l'attività missionaria<sup>11</sup>.

2. *Attività missionaria delle donne quacchere*. Una delle cose che caratterizzò in maniera peculiare il quaccherismo, distinguendolo dai tanti altri gruppi radicali allora presenti in Inghilterra, fu proprio questo impeto missionario che condusse donne e uomini del movimento di fronte a principi e sovrani di tutta Europa, che portò alla nascita di congregazioni quacchere in Olanda, in Germania, in America e alla persecuzione di quelli che osarono visitare i paesi cattolici. E in questa attività missionaria le donne ebbero un ruolo di primissimo piano. La cosa ovviamente veniva vista assai male dagli oppositori del movimento che spesso criticavano i quaccheri proprio perché utilizzavano per la predicazione della parola di Dio delle donne, considerandole piú adatte ai lavori di casa che all'attività missionaria. Gli esponenti principali del quaccherismo delle origini furono sempre fermi nel respingere sdegnosamente queste affermazioni. Come scrisse Fox, «Mosè ed Aronne e i settanta anziani non dissero a quelle assemblee di donne: "Possiamo far il nostro lavoro da soli e voi siete piú adatte a stare a casa a lavare i piatti né dissero loro cose simili. Anzi, le incoraggiarono nel lavoro e nel servizio di Dio"»<sup>12</sup>. Del pari Richard Farnsworth, in *A Woman Forbidden to Speak* del 1654, citava la Scrittura per spiegare che Dio aveva «scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti [...] e che la donna è considerata il vaso piú debole»<sup>13</sup>.

Nell'estate del 1654, quando ormai il movimento era saldamente insediato nelle contee settentrionali dell'Inghilterra, una sessantina di quaccheri partí dal Nord per diffondere il quaccherismo anche nelle regioni meridionali.

<sup>11</sup> Su Margaret Fell è stata recentemente pubblicata una monografia: B. Young Kunze, *Margaret Fell and the Rise of Quakerism*, Stanford, Stanford University Press, 1994. È comunque ancora utile I. Ross, *Margaret Fell. Mother of Quakerism*, York, William Sessions Ltd., 1984 (1ª ed. 1949).

<sup>12</sup> Da una lettera di George Fox cit. in A. Lloyd, *Quaker Social History 1669-1738*, London-New York-Toronto, Longmans, Green and Co., 1948, p. 107.

<sup>13</sup> R. Farnsworth, *A Woman Forbidden to Speak in the Church, the grounds examined, the Mystery opened, the Truth cleared, and the ignorance both of Priests and People discovered*, London, Printed for Giles Calvert, 1654, p. 4; cfr. anche C.M. Wilcox, *Theology and Women's Ministry in Seventeenth-Century English Quakerism. Handmaids of the Lord*, Lewiston-Queenston-Lampeter, The Edwin Mellen Press, 1995, p. 244.

Di questi *valiant sixty* ben dodici erano donne<sup>14</sup>. Nella lista elaborata tra la fine del Seicento e i primi anni del Settecento che descrive l'opera dei primi missionari quaccheri (*First Publishers of Truth*) sono elencati duecentoundici nomi e di questi ben trentatré erano donne<sup>15</sup>.

La predicazione delle donne quacchere dette scandalo e suscitò reazioni violente. Quando domenica 10 dicembre 1654 Elizabeth Marshall interruppe gridando il vicario della parrocchia di St. Nicholas di Bristol proprio mentre questi si accingeva ad amministrare il sacramento, la donna venne trascinata sulla strada dove fu violentemente colpita con delle pietre<sup>16</sup>. Temperance Hignel alla fine del sermone apostrofò il pastore di una chiesa di Bristol ingiungendogli di pentirsi e venne per questo picchiata selvaggia-

<sup>14</sup> Cfr. E.E. Taylor, *The Valiant Sixty*, York, Sessions Books Trust, The Ebor Press, 1988 (1ª ed. 1947), pp. 40-41. Nella lista di sessantasei nomi riportata da Taylor, questi sono i nomi delle dodici donne: Ann Audland (di Preston Patrick, moglie di un negoziante); Dorothy Benson (di Sedbergh, moglie di uno *Yeoman*); Anne Blaykling (di Draw-well, sorella di uno *Yeoman*); Mabel Camm (di Preston Patrick, moglie di uno *Yeoman*); Margaret Fell (*Gentlewoman* di Swarthmore Hall); Mary Fisher (*servant* di Selby); Elizabeth Fletcher (*Gentlewoman* di Kendal); Elizabeth Holme («lower ranke»); Elizabeth Hooton (di Skegsby, moglie di uno *Yeoman*); Mary Howgill (di Grayrigg, moglie di un sarto); Dorothy Waugh (*servant* di Preston Patrick), Jane Waugh (*servant* di Preston Patrick).

<sup>15</sup> I nomi delle donne indicati in *First Publishers of Truth* («*The First Publisher of Truth*». *Being Early Records «now first printed» of the Introduction of Quakerism into the Countries of England and Wales*, ed. by N. Penney, London, Headley Brothers, 1907, d'ora in poi *FPT*) sono: Anne Audland, sposata Camm (*FPT*, pp. 244 nota, 255 nota); Dorothy Benson (*FPT*, pp. 250-252); Mabel Camm, sposata Benson (*FPT*, pp. 254, 255); Ann Blaykling (*FPT*, p. 250); Margaret Bradley (*FPT*, p. 68); Anne Burden (*FPT*, pp. 80, 82); Isabel Buttery (*FPT*, p. 165); Sarah Cheevers (*FPT*, p. 228); Mary Clark (*FPT*, p. 207 nota); Elizabeth Court (*FPT*, p. 282 nota); Grace Crackenthorp (*FPT*, p. 68); Ann Downer, poi Greenwell e Whitehead (*FPT*, p. 204 nota); Katharine Evans (*FPT*, p. 228); Margaret Fell (*FPT*, *passim*); Mary Fisher (*FPT*, pp. 79 nota, 319 nota); Elizabeth Fletcher (*FPT*, p. 258); Margaret Gilpin (*FPT*, p. 268); Mary Leavens, poi Holme (*FPT*, p. 260); Elizabeth Hooton (*FPT*, p. 219 nota); Mary Howgill (*FPT*, pp. 200 nota, 201 nota); Margaret Aldam poi Killam (*FPT*, p. 78 nota); Eleanor Lowe (*FPT*, p. 123); Elizabeth Morgan (*FPT*, p. 110); Dewens Morry (*FPT*, p. 87); Margaret Newby (*FPT*, p. 268); Barbara Pattison (*FPT*, pp. 78, 319); Frances Raunce (*FPT*, p. 220 nota); Elizabeth Smith, poi Hubersty (*FPT*, p. 264); Dorothy Waugh, poi Lothering (*FPT*, pp. 255, 256); Jane Waugh, poi Whitehead (*FPT*, pp. 223, 228, 255); Mary Whiting (*FPT*, pp. 226 nota, 228); Elizabeth Williams (*FPT*, p. 209 nota); Mary Worrell (*FPT*, p. 123). Cfr. anche Wilcox, *Theology and Women's Ministry*, cit., p. 240.

<sup>16</sup> W. Sewel, *The History of the Rise, Increase, and Progress of the Christian People called Quakers. Intermixed with several remarkable occurrences. Written originally in low Dutch, and also translated by himself into English*, London, William Phillips, 1811 (5ª ed. in due volumi, 1ª ed. in olandese 1717), vol. I, p. 146; W.G. Bittle, *James Nayler 1618-1660. The Quaker Indicted by Parliament*, Richmond, Indiana, William Sessions Ltd., York, Friends United Press, 1986, p. 67.

mente. Condotta in prigione con la faccia ridotta ad una maschera di sangue, morì in seguito alle ferite<sup>17</sup>. Spesso le donne impegnate nel lavoro missionario erano giovanissime. Quando nel 1664 la quacchera Hannah Triggs venne processata, le fu chiesto che età avesse e lei dichiarò di non avere ancora sedici anni (era effettivamente nata a Londra nel 1649). Condannata morì in carcere<sup>18</sup>.

I primi quaccheri che giunsero a Oxford, a Cambridge, a Londra ed in America furono tutte donne<sup>19</sup>. Nel dicembre del 1653 Mary Fisher ed Elizabeth Williams andarono a Cambridge. Lí attaccarono verbalmente alcuni studenti del Sideny-Sussex College e vennero per questo spogliate fino alla cintola e brutalmente frustate in una delle principali piazze della città<sup>20</sup>. Probabilmente dopo questo episodio Elizabeth Williams (insieme ad un compagno di nome Thomas Castle) si recò anche ad Oxford dove non le fu riservato un trattamento migliore. Venne infatti picchiata da cittadini e studenti e, di notte, venne buttata in uno stagno al centro della città. Dopo di lei giunse in città un altro quacchero di nome William Simpson che camminò nudo per la città come «segno» profetico. Anche Simpson venne fermato e punito severamente, ma questo trattamento non scoraggiò altre due donne che di lí a poco si recarono nella città universitaria per diffondere il vangelo quacchero. Le due donne, che si chiamavano Elizabeth Fletcher ed Elizabeth Leavens, si recarono ad Oxford nel giugno 1654. Anche la Fletcher, una ragazza di buona famiglia che aveva solo sedici anni, andò nuda come segno. Sia lei che la sua compagna vennero maltrattate dagli studenti che le trascinarono a forza nel St. John's College e le legarono schiena a schiena gettando loro addosso secchiate d'acqua fin quasi a farle soffocare. Dopo essere state liberate, il giorno successivo, una domenica, andarono nella chiesa di St. Martin ed una di loro iniziò a predicare, ovviamente senza essere autorizzata. Le due donne vennero arrestate ed interrogate dal vicecancelliere dell'Università e dai giudici che le fecero frustare ed espellere<sup>21</sup>. Nell'autunno dello stesso 1654 un'altra quacchera, Anne Blaykling, si recò a Cambridge dove venne arrestata per aver interrotto un ministro di culto. Rimase in prigione per sei mesi e durante la sua detenzione fu visitata da Margaret Killam, che subì da parte degli studenti maltrattamenti analoghi a quelli delle sue compagne<sup>22</sup>.

<sup>17</sup> Sewel, *History*, cit., vol. I, p. 151.

<sup>18</sup> Sewel, *History*, cit., vol. II, p. 144.

<sup>19</sup> Wilcox, *Theology and Women's Ministry*, cit., p. 242.

<sup>20</sup> Braithwaite, *BQu*, pp. 158-159, 294-295.

<sup>21</sup> Cfr. S. Allott, *Friends in Oxford. The History of a Quaker meeting*, Williton, Gants Hill Press, 1952, pp. 1-2.

<sup>22</sup> Braithwaite, *BQu*, p. 295.

Anche a Londra le prime persone a portare il vangelo quacchero furono due donne. Sappiamo il nome di una sola di loro, Isabel Buttery, la cui attività venne descritta nelle pagine della storia dei quaccheri londinesi scritte da William Crouch e pubblicate nel 1712, una cinquantina di anni dopo la morte di quest'ultimo in *Postuma Christiana*<sup>23</sup>. In seguito una delle figure di maggior rilievo della comunità quacchera londinese fu Ann Downer che, vedova, sposò il più giovane George Whithead e si distinse per le straordinarie capacità organizzative. Fu lei che nel momento della tempesta causata dalla vicenda di Nayler agì di fatto come «segretaria» di George Fox. Il suo infaticabile attivismo la fece definire il flagello dei «fannulloni, dei vagabondi e dei disobbedienti»<sup>24</sup>.

Della sessantina di quaccheri che tra la metà degli anni Cinquanta del Seicento e il 1663 si recarono in America poco meno della metà erano donne<sup>25</sup>. I primi pionieri quaccheri in America furono proprio due donne: Mary Fisher ed Ann Austin – madre di cinque figli – che alla fine del 1655 andarono nelle Barbados dove rimasero per sei mesi e da lí a Boston (dove giunsero l'11 luglio del 1656). Nel porto di Boston le due quacchere vennero costrette a rimanere sulla nave e vennero perquisiti i loro bagagli. Un centinaio dei loro libri, che erano stati sequestrati, vennero bruciati nella piazza del mercato. Le donne vennero poi condotte in prigione dove vennero spogliate per cercare sui loro corpi i segni della stregoneria. Incarcerate per cinque settimane in completo isolamento con l'esterno e private della luce e del materiale per scrivere, vennero poi espulse<sup>26</sup>.

Piú o meno contemporaneamente alla missione della Fisher e della Austin giunse nel Nuovo Mondo un'altra donna quacchera, Elizabeth Harris, che si recò nel Maryland<sup>27</sup>.

Il 7 agosto 1656, due giorni dopo l'espulsione della Fisher e della Austin, attraccò nel porto di Boston la *Speedwell* che portava un nuovo gruppo di quaccheri, per metà composto da donne. Di esso facevano parte infatti quattro donne (Sarah Gibbons, Mary Prince, Mary Wetherhead, Dorothy Waugh) e quattro uomini (Christopher Holder, Thomas Thurston, William Brend e John Copeland). Tutti i quaccheri vennero arrestati ed interrogati a lungo prima di essere banditi (tornarono in Inghilterra sulla stessa nave

<sup>23</sup> Su I. Buttery cfr. *EQW*, p. 83. Un'altra quacchera attiva a Londra fu Abigail Darcy.

<sup>24</sup> Sewel, *History*, cit., vol. I, p. 141; cfr. Trevett, *Women and Quakerism*, cit., pp. 71-72.

<sup>25</sup> D. Gwyn, *The Covenant Crucified. Quakers and the Rise of Capitalism*, Walingford, Pa., Pendle Hill, 1995, p. 111.

<sup>26</sup> Braithwaite, *BQu*, p. 402; R.M. Jones, *The Quakers in the American Colonies*, New York, W.W. Norton, 1923 (1ª ed. 1911, d'ora in poi Jones, *QAC*), pp. 26-29.

<sup>27</sup> Jones, *QAC*, pp. 265-266.

che li aveva condotti nel Nuovo Mondo)<sup>28</sup>. Subito dopo l'allontanamento degli otto quaccheri giunsero a Boston altre due donne quacchere, Mary Dyer e Ann Burden. Quest'ultima, vedova di un cittadino di Boston, venne reimbarcata sulla nave che l'aveva condotta lí. La Dyer, amica di Ann Hutchinson e moglie di uno dei piú importanti cittadini del Rhode Island (era uno dei fondatori della colonia di Aquidneck), dopo essere stata per un breve periodo nelle carceri della città si recò nel Rhode Island, dove numerosi dei fondatori della colonia si convertirono al quaccherismo<sup>29</sup>.

Di fronte alla reazione delle autorità del Massachusetts i quaccheri non si persero d'animo ed uno di loro, Robert Fowler di Bridlington, prese la straordinaria decisione di costruire una nave con il precipuo scopo di destinarla all'attività missionaria nel Nuovo Mondo. La nave era del tutto inadeguata ad una traversata oceanica, ma Fowler, con in mente l'esempio dell'Arca di Noè, era sicuro che «il Signore li avrebbe benedetti col suo Spirito e li avrebbe guidati». Sulla *Woodhouse* – questo il nome della nave – si imbarcarono verso l'America oltre al capitano undici quaccheri, tra cui tre delle donne del gruppo che era stato espulso da Boston (Sarah Gibbons, Mary Wetherhead, Dorothy Waugh) accompagnate da altri sette compagni (Mary Clark, William Robinson, Humphrey Norton, Richard Doudney, Robert Hodgson – giunti al di là dell'Atlantico per la prima volta – e Christopher Holder, William Brend e John Copeland, che invece avevano fatto parte del gruppo precedente). La *Woodhouse* arrivò a New Amsterdam nell'estate del 1657 dove si fermò parte del gruppo (le donne Gibbons, Wetherhead e Waugh e gli uomini Hodgson e Doudney). Il resto del gruppo proseguí poi per Rhode Island che di fatto divenne la base operativa per la missione. Norton e, probabilmente, Robinson rimasero lí, mentre Holder e Copeland andarono nell'isola di Martha's Vineyard, Brend andò a Providence e la Clark si diresse a Boston<sup>30</sup>. Mary Clark, quacchera della prim'ora, era la moglie di un commerciante londinese – John Clark – ed aveva lasciato marito e figli in Inghilterra per seguire la sua vocazione. Giunta a Boston venne subito arrestata e ricevette venti colpi con una frusta a tre corde e, dopo tre mesi di prigionia, venne rimandata a Rhode Island<sup>31</sup>. Anche a New Amsterdam le cose non furono affatto semplici. Il giorno dopo il loro arrivo Mary Wetherhead e Dorothy Waugh predicarono nelle strade della città e, come si legge in un resoconto contemporaneo, queste due «giovani e forti donne» iniziarono a tremare e a gridare in mez-

<sup>28</sup> Jones, *QAC*, pp. 36-37.

<sup>29</sup> Jones, *QAC*, p. 45 nota. Sulla Dyer cfr. *ivi* pp. 8, 20-21, 53, 87. Su Ann Hutchinson cfr. *BDBR*, *s.v.*

<sup>30</sup> Jones, *QAC*, pp. 45-57. A Norton venne incisa la H di *Heretic* sulla mano destra.

<sup>31</sup> Jones, *QAC*, pp. 57, 48.

zo alla strada che gli uomini dovevano pentirsi poiché il giorno del giudizio era vicino. La gente, «non capendo di che si trattava iniziò a correre su e giù, qualcuno gridava “al fuoco” e qualcun altro qualche altra cosa». Le due donne vennero subito arrestate e rinchiusse in una sudicia e buia prigione e dopo otto giorni di detenzione vennero fatte uscire con le mani legate dietro la schiena ed espulse dalla colonia<sup>32</sup>.

Nei mesi che seguirono i quaccheri operarono numerose conversioni nel Nuovo Mondo, ottenendo il rinforzo di un terzo gruppo di otto quaccheri che attraversò l'Atlantico<sup>33</sup>. Le persecuzioni si fecero sempre più severe e il Massachusetts nell'ottobre del 1658 approvò un atto contro «la malefica setta dei quaccheri» che prevedeva per loro il bando e la pena di morte qualora fossero tornati. Mary Dyer, William Robinson e Marmaduke Stephenson (giunto in America col terzo gruppo di quaccheri) banditi nel settembre del 1658 e trasferitisi a Salem, ritornarono a Boston dopo un mese, in aperta sfida a questo provvedimento. Tutti e tre vennero condannati a morte. Il 27 ottobre del 1659 la Dyer, Robinson e Stephenson si incamminarono mano nella mano e con i volti trasfigurati verso le forche in un campo ad un miglio dalla città di Boston. Lì i due uomini vennero giustiziati mentre, all'ultimo momento, la donna venne risparmiata e nuovamente bandita. Nel maggio del 1660 la Dyer però tornò a Boston andando incontro al martirio. Il 1° giugno la donna venne impiccata. «Mary Dyer è stata appesa come una bandiera perché serva d'esempio ai suoi compagni», disse uno dei membri del tribunale che la condannò (dopo di lei, nel marzo del 1661 venne giustiziato un quarto quacchero di nome William Leddra, originario della Cornovaglia ma da tempo residente nelle Barbados, dove si era convertito al quaccherismo)<sup>34</sup>.

La Dyer fu l'unica missionaria quacchera che subì il martirio a causa della sua fede, ma non fu l'unica a perdere la vita in America in maniera violenta. La Clark e la Wetherhead morirono infatti in un naufragio e Sarah Gibbons nel 1659 morì affogata non lontano da Providence poiché si era rovesciata la canoa sulla quale si trovava<sup>35</sup>.

Probabilmente nell'estate del 1662, attraversarono l'Atlantico altre tre quacchere: Ann Coleman, Mary Tomkins e Alice Ambrose. Edward Wharton e George Preston – due quaccheri di Salem – accompagnarono la Ambrose e la Tomkins a Dover, dove operarono numerose conversioni. Il gruppo attraversò poi il fiume Piscataqua e si recò nella provincia del Maine, per poi tornare nel Massachusetts. Alcuni mesi dopo le tre donne, da sole, vollero

<sup>32</sup> Jones, *QAC*, p. 220.

<sup>33</sup> Jones, *QAC*, p. 220.

<sup>34</sup> Braithwaite, *BQU*, p. 404.

<sup>35</sup> Jones, *QAC*, p. 47.

tornare nella regione del fiume Piscataqua. Arrestate vennero condannate all'atroce pena stabilita da una legge approvata l'anno precedente («the Cart and Whip Act»). Le tre donne, nonostante il rigido inverno vennero spogliate sino alla cintola e legate ad un carro per essere frustate lungo il cammino<sup>36</sup>. Un'altra donna che subì questo atroce supplizio fu Elizabeth Hooton che giunse in America per la prima volta nel 1661. Arrestata a Boston venne ricondotta ai confini della colonia dove venne letteralmente abbandonata. Tornata a Boston venne imbarcata a forza per la Virginia. Tornata in Inghilterra ed avendo ottenuto da Carlo II una speciale licenza per poter costruire nel Massachusetts una casa dove i quaccheri potessero tenere le loro riunioni tornò a Boston ma, nonostante la licenza reale, le venne negato il permesso di edificare la casa. Arrestata a Cambridge e tenuta in isolamento con l'esterno venne legata al carro e frustata con dieci colpi della frusta a tre corde in tre città differenti e poi lasciata sanguinante e dolorante in un bosco. Miracolosamente ristabilitasi, la Hooton, che aveva più di sessant'anni, incurante delle persecuzioni tornò a Cambridge dove venne dileggiata dagli studenti e dove venne nuovamente frustata. Espulsa, ancora una volta venne flagellata in ogni città del Massachusetts sino al confine. La Hooton tornò nel Massachusetts per altre due volte ancora, ricevendo in entrambe le occasioni lo stesso trattamento. Tornata in Inghilterra nel 1665, sei anni dopo si unì a Fox nel viaggio che questi fece in America, e, ammalatasi, morì in Giamaica nel 1672<sup>37</sup>. Hored Gardner, una cittadina di Newport in Rhode Island, che era andata a Weymouth col suo bimbo attaccato al seno, in quanto quacchera venne condotta a Boston e frustata. Subito dopo il supplizio la giovane donna si inginocchiò pregando il Signore di perdonare i suoi persecutori<sup>38</sup>.

Anche tra i primi predicatori che diffusero il quaccherismo in Irlanda vi furono numerosissime donne. La Fletcher – che dopo il rilascio da Oxford aveva predicato nell'Inghilterra meridionale – si recò da sola in Irlanda nel 1655. Andò a Cork e a Dublino dove venne imprigionata e nel gennaio 1656 le venne affiancata un'altra donna, una certa Elizabeth Smith. La Fletcher – nel corso di quell'anno – tornò in Inghilterra (dedicandosi alla predicazione nel Lancashire) ma nel 1657 si recò nuovamente in Irlanda. Ammalatasi fu costretta a tornare in Inghilterra dove morì nel 1658 ad appena diciannove anni<sup>39</sup>. Rebecca Ward nel 1655 ven-

<sup>36</sup> Jones, *QAC*, p. 103.

<sup>37</sup> Jones, *QAC*, p. 103.

<sup>38</sup> G. Bishop, *New England Justified*, London, 1661, pp. 47-48; Sewel, *History*, cit., vol. I, p. 327.

<sup>39</sup> *BDBR*, s.v. La Fletcher a causa delle percosse che le furono inflitte ad Oxford subì un'infermità permanente.

ne imprigionata a Dublino<sup>40</sup>. Barbara Blaugodone si recò in Irlanda nella primavera del 1656. Nel marzo incontrò Henry Cromwell. Anche un'altra quacchera incontrò il figlio del Protettore: Katharine Evans. La Evans, nata intorno al 1618 a Ingles Batch nel Somerset, aveva già svolto attività di predicatrice nell'isola di Wight e nell'isola di Man e nel 1657 era stata fatta frustare a Salisbury. Recatasi in Irlanda, probabilmente nella primavera del 1657, è lei che di fronte all'Inquisizione di Malta raccontò di essere andata

a predicare ad Henrico Cromuel, figliolo d'Oliviero Cromuel Generale Protettore del regno d'Inghilterra, et quel che ho predicato è stato che Iddio quanto prima deve venire in questo mondo a giudicare i vivi e i morti, et che ognuno dovesse prepararsi alla penitenza e lasciar le tenebre del peccato, et attaccarsi alla Luce di Dio, et che esso Cromuel come Governatore di questo Regno dovesse governare con giustitia con castigar li cattivi e premiare i buoni, et non perseguire li seguaci della nostra pura e vera Religione, et un giorno perché il Ministro predicante del sudetto Cromuel non predicava la verità, jo lí ho ripreso, e predicai contro quello che il detto Ministro predicava, il che non mi posso ricordare, ne quello predicava detto Ministro ne quello che jo all'hora ho predicato, essendo all'hora jo infervorita dal spirito di Dio et conforme ero ispirata predicavo riprendevo detto Ministro, per il che per ordine del detto figlio di Cromuel fui [messa] in prigione per quattro giorni, e doppo fui liberata<sup>41</sup>.

Durante il soggiorno irlandese Katharine Evans incontrò un quacchero irlandese di nome John Perrot, che, di lí a poco, si imbarcò verso il Mediterraneo con altri cinque compagni, tra cui tre donne. Del gruppo faceva parte anche Mary Fisher, che giunse sino ad Adrianopoli dove incontrò il sultano Maometto IV. Venne ricevuta con cortesia ed ascoltata con attenzione e le venne persino offerta una scorta per ritornare in patria. Sulla via del ritorno si fermò a Livorno dove incontrò la Evans che, con una sua compagna, si era imbarcata per andare ad Alessandria d'Egitto<sup>42</sup>.

La donna che accompagnava la Evans, Sarah Cheevers, era di dieci anni piú anziana di lei. La nave sulla quale le due donne erano imbarcate fece scalo a Malta. La Evans e la Cheevers scesero a terra e trovarono ospitalità a casa della persona che curava gli interessi commerciali inglesi nell'isola. La loro presenza però non passò inosservata all'Inquisizione che le

<sup>40</sup> Su Rebecca Ward cfr. G. Fox, *The Journal of George Fox*, ed. by N. Penney, Cambridge University Press, 1911 (due volumi, d'ora in poi *Camb. Journ.*), vol. II, p. 326 e p. 470 nota 15. Cfr. Braithwaite, *BQu*, p. 216.

<sup>41</sup> Mdina, Cathedral Archive, *Archivio dell'Inquisizione di Malta, Sezione processi criminali*, volume 70 A, caso 3, ff. 27r-v. Cfr. S. Villani, *Tremolanti e papisti. Missioni quacchere nell'Italia del '600*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1996, pp. 211-212.

<sup>42</sup> Cfr. Villani, *Tremolanti e papisti*, cit., pp. 215, 49-53.

fece convocare e, dopo aver ricevuto precise istruzioni da Roma, le condannò a rimanere in carcere sino a quando non avessero dato segno di ravvedimento (in effetti vennero liberate nel 1662 grazie ai buoni uffici del Lord elemosiniere della regina d'Inghilterra, un sacerdote giansenista)<sup>43</sup>.

L'attività missionaria delle donne quacchere nel Mediterraneo ha dimensioni analoghe a quella verso il Nuovo Mondo, e oltre alla Evans e alla Cheevers furono molte le donne che sfidarono l'Inquisizione. Nel maggio del 1656 Ann Gargill si recò in Portogallo e, forse, alcuni mesi dopo, in Spagna<sup>44</sup>. Nella prima metà del novembre del 1657 si imbarcarono per Venezia, Elizabeth Harris ed Elizabeth Cowart, e lì rimasero fino ai primi di maggio del 1658<sup>45</sup>. Barbara Blaugdone scrisse a Fox nel 1656 di volersi recare a Gerusalemme<sup>46</sup>. Un'altra infaticabile missionaria fu Esther Biddle moglie di un calzolaio di nome Thomas Biddle. Nata a Londra o a Oxford

<sup>43</sup> Il quacchero Daniel Baker tra la fine del 1661 e il gennaio del 1662 si recò a Malta per chiedere la liberazione della Evans e della Cheevers. Tornato a Londra pubblicò una silloge di documenti scritti dalle due donne durante la detenzione nelle carceri maltesi (*This is a Short Relation of Some of the Cruel Sufferings... of Katharine Evans and Sarah Cheevers in the Inquisition of the Isle of Malta*, London, For Robert Wilson, 1662). Questo testo venne ripubblicato l'anno successivo con aggiunto il resoconto della loro liberazione (*A True Account of the Great Tryals and Cruel Sufferings Undergone by Those Two Faithful Servants of God Katharine Evans and Sarah Cheevers*, London, For R. Wilson, 1663). In appendice a questo libro, di cui sto curando un'edizione critica di prossima pubblicazione, venivano pubblicati due testi teologici scritti dalle due donne ed il racconto di una missione in Terra Santa, scritto da un giovane quacchero di nome George Robinson.

<sup>44</sup> Ann Gargill forse prima di diventare quacchera era cattolica. Tornata in Inghilterra si recò poi in Olanda dove creò numerosi problemi ai quaccheri del posto a causa di suoi atteggiamenti «ranteristici». È in fase di conclusione una mia ricerca su questo viaggio in Portogallo della Gargill, basata su documenti sino ad ora inediti.

<sup>45</sup> Villani, *Tremolanti e papisti*, cit., pp. 107-108. Su Elizabeth Harris cfr. K. Carroll, *Elizabeth Harris the Founder of American Quakerism*, in «Quaker History», vol. LVII, 1968, pp. 96-111. Sappiamo che Elizabeth Cowart (nata probabilmente nel Westmorland) aveva predicato tra il 1654 e il 1655 in East Anglia. Nel 1655 accompagnò Margaret Newby nello Worcestershire, dove venne incarcerata insieme alla sua compagna. Su Elizabeth Cowart cfr. *Camb. Journ.*, vol. II, p. 472 nota.

<sup>46</sup> Lettera di Barbara Blaugdone a Fox (1656) conservata presso la Library of the Religious Society of Friends a Londra, *Swarthmore MSS 3/194* [Trans. vol. 1, p. 211]; cfr. *EQW*, pp. 479-480. Su Barbara Blaugdone, morta a Londra nel 1704, cfr. la voce scritta nel 1993 da Bridget Hill nell'aggiornamento al *Dictionary of National Biography* (il dizionario biografico nazionale degli inglesi che comprende circa 44 mila voci è da poco disponibile anche su cd-rom, Oxford University Press, 1996). Il primo storico del movimento quacchero, l'olandese Croese fa un rapido cenno anche a due donne fermate dal console inglese ad Alessandretta: «Aliae duae erant virgines, itidem Anglae, quarum una post nupta civi ac mercatori Amstelodamensi bene noto, (neque enim vel hanc vel sociam necesse est nominare) quae similiter ac istae mulieres ea gratia per mare iter fe-

intorno al 1629, la Biddle prima di convertirsi al quaccherismo aveva fatto parte della Chiesa d'Inghilterra (convinta realista dichiarò lei stessa che quando a Londra non rimase che una chiesa episcopale, lei era solita frequentarla). Tra il 1656 e il 1657 visitò le Barbados, il Mediterraneo e Teranova. Nel 1665 venne colpita al volto con un'alabarda ed imprigionata a Newgate per aver predicato nelle strade di Londra. Nel settembre del 1694 la Biddle richiese e ricevette dalla regina Maria un lasciapassare per andare in Francia e riuscì persino a parlare col sovrano francese<sup>47</sup>.

Innegabilmente per le donne la scelta di diventare missionarie comportava delle grandi rinunce e implicava un enorme numero di problemi in più rispetto a quelli che si presentavano ai loro correligionari maschi. Elizabeth Leavens – una delle coraggiose propagatrici del quaccherismo ad Oxford – sposò nel 1654 Thomas Holme, uno dei *leader* del movimento (quest'ultimo dirà poi di aver preso moglie «per obbedire al Signore [...] e non di mia volontà»). Nel 1656 Elizabeth rimase incinta. Il marito dette subito la notizia alla Fell, che di fatto coordinava l'attività missionaria del movimento. Entrambi i genitori erano dei missionari «ufficiali» e ricevevano per questa attività il finanziamento del movimento. La Fell, come era peraltro prevedibile, si infuriò contro la giovane coppia ed in pratica indusse i due a prendere la decisione di separarsi per non avere più figli (gli Holmes ritornarono evidentemente poi su questa decisione ed al momento della sua morte, avvenuta un anno prima di quella del marito, Elizabeth lasciò tre figli, di cui solo due divennero adulti)<sup>48</sup>.

cerant usque *Alixandretam*; verum non sitae sibi per Anglorum procuratorem ultra proficisci, sic demum multo magnoque mūrore renavigaverunt in suam patriam» (Gerardi Croesi, *Historia Quakeriana, sive De vulgo dictis Quakeris, Ab ortu illorum usque ad recens natum schisma, Libri III...*, Amstelodami, 1695, p. 577).

<sup>47</sup> Sulla missione della Biddle in Francia cfr. Croese, *Historia Quakeriana*, cit., pp. 569-571; L.L. Rickman, *Esther Biddle and Her Mission to Louis XIV*, in «The Journal of the Friends Historical Society», vol. XLVII, 1955, pp. 38-45. Non abbiamo notizie precise sul viaggio della Biddle nel Mediterraneo; in merito ad esso Sarah Cheevers, di fronte all'Inquisizione di Malta, dichiarò: «un'altra Donna della medesima nostra Setta di nome Hester Bitel prima che noi due fossimo partite dal Paese era partita per andare in Alessandria in compagnia di un'altra quale non so come si chiama, e poi senza esser arrivate in Alessandria ritornorno nel loro Paese». La compagna di Hester Biddle era quasi certamente Elizabeth Cox come si evince da una lettera che il quacchero Caton scrisse a Fox da Amsterdam nel 1661 (cfr. W.I. Hull, *The Rise of Quakerism in Amsterdam 1655-1665*, Philadelphia, Patterson & White Company, 1938, p. 305). La Biddle morì il 5 dicembre 1696 all'età di 67 anni. Su di lei cfr. *Camb. Journ.*, vol. I, p. 459 nota.

<sup>48</sup> Trevett, *Women and Quakerism*, cit., pp. 98-99. Cfr. anche Nuttall, *Studies in Christian Enthusiasm illustrated from Early Quakerism*, Wallingford, Pa., Pendle Hill, 1948, pp. 64-66, e Wilcox, *Theology and Women's Ministry*, cit., p. 242.

In effetti se la presenza attiva delle donne, sullo stesso piano degli uomini, ha – come abbiamo visto – caratterizzato sin da principio il movimento, nell'ambito di quest'ultimo, sin dagli inizi si era vista emergere talvolta una sorda conflittualità verso l'attivismo missionario delle donne che talvolta esplodeva in aperta ostilità. Nel 1658 Hubberthorne disse a Fox che Mary Howgill, una sorella di Francis Howgill che per un anno e mezzo aveva predicato nelle contee orientali, aveva fatto piú male che bene al movimento e che ormai gran parte dei quaccheri di quelle parti si rifiutavano di organizzare assemblee con lei. Piú o meno nello stesso periodo di tempo Burrough disse che in Bedfordshire i quaccheri erano oppressi dal ministero di una «ragazzotta bassa e minuta» che a suo parere avrebbe fatto meglio la serva che la predicatrice<sup>49</sup>.

È certamente possibile che la Howgill e la ragazza del Bedfordshire svolgessero effettivamente male il loro compito, ma non si può non avvertire nelle parole di quanti le criticavano una forma di avversione nei loro confronti che sembra essere strettamente legata al loro essere donne. Quel che è certo è che, nei primi anni del quaccherismo, si verificarono tutta una serie di episodi che videro donne quacchere agire in maniera eccessiva ed entusiasticamente sguaiata, che preoccupò non poco i vertici del movimento soprattutto per la strumentalizzazione che di questi atti fecero i suoi nemici.

L'esperienza religiosa dei primi quaccheri era totalizzante e di un'intensità che talvolta sconfinava nel fanatismo e nell'eccentricità. Numerose donne, sia in Inghilterra che nel Nuovo Mondo, vissero la potente esperienza dello Spirito al loro interno in maniera teatrale, pagando spesso delle conseguenze terribili su di sé e talvolta dando il destro ai dileggi e alle persecuzioni. La storia dei primi anni del quaccherismo è costellata dai gesti simbolici di queste nuove «figlie di Sion», su cui Dio effondeva il suo spirito, come aveva annunciato il profeta Gioele (II, 28-32), e come già era avvenuto nei primi giorni del cristianesimo (At, II, 16-21). Abbiamo già fatto cenno ad alcuni episodi clamorosi quando abbiamo parlato dell'attività missionaria delle donne quacchere in Inghilterra e altrove. Sarebbe probabilmente impossibile ricordare tutti gli episodi che, al di qua e al di là dell'Atlantico, videro delle donne del movimento ripetere o rielaborare i gesti simbolici dei profeti dell'Antico Testamento, non sempre ricevendo l'approvazione del movimento. Si racconta che Sarah Gibbons e Dorothy Waugh nel 1658 fossero entrate in una chiesa di Boston, avessero rotto due bottiglie per dimostrarne la vuotezza e che, dopo aver detto alcune poche parole, fossero state arrestate e tenute in prigione per tre giorni senza cibo<sup>50</sup>.

<sup>49</sup> Braithwaite, *BQu*, p. 345.

<sup>50</sup> Jones, *QAC*, p. 108 nota.

Elizabeth Harris nel 1660 andava vestita di sacco nelle chiese di Londra<sup>51</sup>. Nel 1661 Catharine Chattam apparve a Boston vestita di sacco e col capo coperto di cenere a significare la punizione che il Signore avrebbe rovesciato su quella città crudele<sup>52</sup>. Sarah Goldsmith vestita di sacco, con i capelli scarmigliati e col capo sporco di terra andò su e giù per la città di Bristol senza che nessuno se ne curasse, considerata come una matta<sup>53</sup>. Lydia Wardel apparve nuda a Newbury e venne per questo crudelmente frustata<sup>54</sup>. Deborah Wilson attraversò la città di Salem nuda e per questo venne legata dietro ad un carro insieme a sua madre e a sua sorella e frustata insieme a loro per tutta la città<sup>55</sup>. Margaret Brewster nel 1677, con i capelli sciolti sulle spalle, la cenere sul capo, la faccia colorata di nero e con un sacco sopra il vestito, si recò insieme a due compagne presso una chiesa di Boston per testimoniare contro le sanguinarie leggi di quel paese. Anche lei venne frustata<sup>56</sup>.

Thomas Danson, nell'appendice intitolata *A Narrative* e pubblicata alla fine di *The Quakers Wisdom descendeth not from Above*, raccontava che la quacchera Mary Todd del quartiere londinese di Southwark, durante un'assemblea che, nel marzo del 1659, si teneva al *Bull and Mouth*, aveva alzato la gonna e, mostrando le gambe nude, aveva iniziato a camminare su e giù per la stanza schiamazzando<sup>57</sup>. La quacchera Susannah Pearson (o Prinson) fu al centro di un episodio ben più inquietante avvenuto nel 1657. Un gio-

<sup>51</sup> Jones, *QAC*, p. 266 nota. Un interessante resoconto, non datato ma probabilmente del 1655, scritto dal gesuita James Anderson a Douai a padre George Bisset (Gilbert Talbot) a Roma descrive così la predica di una donna quacchera ad Edimburgo: «Father Gal in his last wrot that a woman of marke went up and down the streets of Eddinburgh only withe hir smoake upon hir, hauing hir waiting maide following with hir clothes, the mistres said I haue no sinne, I thinke no shame; a man also went in the same posture crying out with his bible under his arme, as the other hade, make use of your talents, watche and pray, they was of the secte called in thes partes quakers» (M.V. Hay, *The Blairs Papers [1603-1660]*, London-Edinburgh, Sands & Co., 1929, p. 209).

<sup>52</sup> Jones, *QAC*, p. 108.

<sup>53</sup> Sewel, *History*, cit., vol. I, pp. 150-151; Crawford, *Women and Religion in England*, cit., p. 164.

<sup>54</sup> Jones, *QAC*, p. 108.

<sup>55</sup> Jones, *QAC*, pp. 108-109.

<sup>56</sup> Jones, *QAC*, p. 109.

<sup>57</sup> Thomas Danson, *The Quakers Wisdom descendeth not from Above*, London, Printed for J. Allen, 1659. La storia venne poi ripresa da Richard Blome nel suo *Fanatick History*, pubblicato nel 1660: «March 5. 1659 *Mary Todd of Southwark, Quaker*, at the *Bull and Mouth*, while some were speaking, pulled up her Coats above her middle and walked so up and down a while, using several base expressions, Mr. *Thomas Cresset*, Chirurgion, an Eye and Ear witness» (R. Blome, *The Fanatick History or An Exact Relation and Account of the Old Anabaptists and New Quakers*, London, Printed for J. Sims, 1660, p. 121). Cfr. J. Smith, *Bibliotheca Anti-Quakeriana; or a Catalogue of books aduerse to*

vane servitore di Worcester, di nome William Pool, dopo essere uscito dalla casa del suo padrone una sera di febbraio non aveva più fatto ritorno. Il suo cadavere era stato trovato alcuni giorni dopo nudo, che galleggiava con la faccia in giù in uno stagno. L'inchiesta aveva stabilito che il giovane, che era quacchero, si era ucciso. I quaccheri lo seppellirono nel cortile della chiesa di Claynes, a due o tre miglia dalla città e sei o sette ore dopo la Pearson si recò sul posto della sepoltura in compagnia di tre o quattro compagni. Fece dissotterrare il cadavere e lo fece stendere a terra, aprì il sudario che lo avvolgeva e toccò il corpo del povero giovane chiamandolo per nome e dicendo: «Alzati e cammina». Il miracolo non avvenne e il corpo del giovanotto venne risotterrato<sup>58</sup>.

3. «*Women's Speaking Justified*». *La rivendicazione del diritto di predicare per le donne*. Il 20 marzo del 1657 la quacchera Dewans Morey si recò nella chiesa parrocchiale di Hawkchurch ed iniziò a discutere animatamente col pastore che aveva interrotto durante il culto. Andata via indisturbata venne però raggiunta dagli ufficiali presso una casa di quaccheri che dopo aver parlato con lei la condussero prima dal pastore e, in seguito, di fronte al giudice. Durante l'interrogatorio il giudice chiese cosa avesse fatto di male questa donna. Il pastore allora dichiarò solennemente, citando san Paolo: «una donna non deve parlare in chiesa». La quacchera rispose che non era una «donna» ad aver fatto udire la sua voce ma era stato lo Spirito di Dio. Sarcasticamente

*the Society of Friends, alphabetically arranged; with Biographical Notices of the Authors, together with the Answers which have been given to some of them by Friends and others*, London, Joseph Smith, 1873, p. 140.

<sup>58</sup> La notizia fece il giro d'Inghilterra e nel corso di quello stesso 1657 venne anche pubblicato un dettagliato resoconto intitolato *A sad caveat to all Quakers... containing a true narration* (Smith, *Bibliotheca Anti-Quakeriana*, cit., p. 10). La storia venne ripresa da Blome: «*William Paul a professed quaker servant to George Knight Clothier of the City of Worcester on Feb. 1657 at even went out of his Masters house, and some dayes after found dead and naked with his Face downward in a puddle of water, his cloaths lying by, the inquest found him guilty of self murther, his friends on 22 of Feb. had interred in Claynes Church-yard two miles from the City, and after he had been buried six or seven hours one Susannah Prinson a quaker in that City undertook to raise him from the dead, whereupon she took three or four of her way, went to the place, caused his body to be taken up, laid on the ground, opened his shroud, touched him and called him by his name, saying arise and walk, with other expressions, many being present, but she returned with shame*» (Blome, *Fanatick History*, cit., p. 111). Cfr. G. Fox, *The Short Journal and Itinerary Journals of George Fox*, ed. by N. Penney, Cambridge University Press, 1925, pp. 375-376; H.J. Cadbury, *George Fox's Book of Miracles*, Cambridge University Press, 1948, pp. 13-15; Th. Underhill, *Hell Broke Loose or a History of Quakers*, London, Printed for Samuel Miller, 1660, p. 34 (cfr. pp. 54, 36); Braithwaite, *BQu*, pp. 391, 575; Trevett, *Women and Quakerism*, cit., pp. 28-29.

chiese poi quale punizione avesse previsto l'apostolo contro una donna che avesse parlato in chiesa. Il prete, completamente fuori dai gangheri, disse allora che san Paolo non aveva dato alcuna precisa disposizione e che in effetti sarebbe stato meglio che lo avesse fatto. Il pastore che criticava i quaccheri proprio perché osavano mettere l'ispirazione interiore al di sopra della Scrittura pensava evidentemente che lui, al posto di san Paolo, avrebbe scritto in maniera piú chiara di quanto non avesse fatto questi! (la donna venne comunque frustata a sangue e mandata via dal paese)<sup>59</sup>.

L'episodio narrato spiega in maniera teatrale le motivazioni che conducevano i quaccheri a rigettare con forza le obiezioni contro la predicazione delle donne (e di fatto a spingere la dottrina protestante del sacerdozio universale alle sue logiche conseguenze, includendovi anche le donne).

La base su cui si fondavano le piú forti obiezioni alla predicazione femminile erano, ovviamente, le parole che san Paolo scrisse nella prima lettera ai *Corinzi* (XIV, 34-35) e nella prima lettera a *Timoteo* (II, 11-12). L'apostolo scriveva: «Stiano sottomesse come dice anche la Legge. E se vogliono imparare qualche cosa interrogino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare nella congregazione». Nella prima lettera a Timoteo san Paolo scriveva in maniera esplicita: «La donna impari in silenzio, con tutta sottomissione. Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettar legge all'uomo; piuttosto se ne stia in silenzio. Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; e non fu Adamo ad essere ingannato, ma fu la donna che, ingannata, si rese colpevole di trasgressione».

Richard Farnsworth nel 1654 pubblicò un breve *pamphlet* intitolato *Woman Forbidden to Speak* in cui spiegava che il divieto di predicare di cui parla san Paolo si riferiva non alle donne ma a tutti quelli che non erano ispirati, sia donne sia uomini. Fox sviluppò le stesse argomentazioni in un *pamphlet* pubblicato nel 1656 ed intitolato *The Woman Learning in Silence; or The Mystery of the Woman's Subjection to her Husband* (nello stesso anno la Fell pubblicò forse la sua opera piú straordinaria, un appello per la riammissione degli ebrei in Inghilterra, che venne probabilmente letto e tradotto in ebraico da Spinoza)<sup>60</sup>.

Ma le donne stesse del movimento furono in prima fila, non solo con la testimonianza delle loro azioni, ma anche nel difendere teoricamente per scritto il loro diritto a predicare. Priscilla Cotton, moglie di un mercante

<sup>59</sup> *FPT*, p. 87.

<sup>60</sup> Per questo testo della Fell cfr. *Spinoza's Earliest Publication? The Hebrew Translation of Margaret Fell's «A Loving Salutation to the Seed of Abraham among the Jews, wherever they are scattered up and down upon the Face of the Earth»*. Edited with an Introduction and Prefatory Material by R.H. Popkin and M.A. Signer, Assen-Maastricht-Wolkebor, Van Gorcum, 1987.

di Plymouth, e Mary Cole, sposata con un piccolo negoziante della stessa città, sostenevano con forza che «gli uomini e le donne ignoranti [...] che vengono definiti illetterati dagli scribi conoscono il Messia assai meglio di tutti i preti e i rabbini eruditi»<sup>61</sup>. Le due donne, imprigionate nella prigione di Exeter nel 1655, avevano scritto *To the Priests and People of England* – da cui abbiamo tratto il passo sopra citato – in cui con ironia e sarcasmo demolivano, Bibbia alla mano, il divieto della predicazione delle donne, paragonando la sapienza delle prime seguaci di Cristo e degli apostoli con la vuota superbia intellettuale degli eruditi a loro contemporanei. Quando l'apostolo Paolo scrive che la donna non può profetizzare a capo scoperto (1 Cor. 11, 7), con la parola capo non intende una parte del corpo ma Cristo, a significare che nessuno, né uomo né donna, può predicare se non è direttamente ispirato da Cristo<sup>62</sup>. L'anno successivo Margaret Killam, sorella di Thomas Aldam, uno dei principali *leader* quaccheri, e moglie del quacchero Thomas Killam, pubblicò insieme a Barbara Pattison un testo rivolto proprio alla città di Plymouth (intitolato *A Warning from the Lord to the Teachers & People of Plimouth*) in cui venivano ripetute le argomentazioni della Cotton e della Cole<sup>63</sup>.

<sup>61</sup> *To the Priests and People of England, we discharge our consciences, and give them warning* (1655), pp. 3, 6; cfr. Reay, *The Quakers and the English Revolution*, cit., p. 38. Per il testo della Cole e della Cotton cfr. Hinds, *God's Englishwomen*, cit.

<sup>62</sup> Hobby, *Handmaids of the Lord and Mothers in Israel*, cit., pp. 92-94. A proposito dell'atteggiamento quacchero rispetto alla predicazione femminile cfr. anche Th. Morford, *The Baptist and Independent Churches (so called) set on Fire, by a bright Shining Light revealed from Heaven*, London, for Robert Wilson, 1660, pp. 40-41. Morford cita gli episodi scritturali di Miriam (Es 15, 20-21), Debora (Gdc 4), Culda (2 Re 22, 15-20), Priscilla (At 18, 24-28) come esempio di profetismo femminile. Citava poi le parole di Paolo ai filippesi (Fil. 4, 3) in cui egli esortava il suo collaboratore ad aiutare le donne che avevano combattuto per il vangelo insieme a lui. Morford giunto ai passi paolini in cui si proibiva alle donne di predicare scriveva significativamente: «I tell you there is a great mystery in those words, I suffer not a woman to teach, but to be in silence, & c.» (p. 40).

<sup>63</sup> *A Warning from the Lord to the Teachers & People of Plimouth. With a few Queries to the Parish Teachers of this Nation, that have great sums of money for teaching the people*, London, Printed for Giles Calvert, 1656. Cfr. Hobby, *Handmaids of the Lord and Mothers in Israel*, cit., pp. 94, 98 nota. La Pattison era stata condotta in prigione percorrendo dieci miglia con le mani legate dietro la schiena e i piedi legati sotto il cavallo che cavalcava. Su di lei cfr. Braithwaite, *BQu*, p. 204; *Camb. Journ.*, vol. II, p. 474. Sulla Pattison cfr. *The West Answering the North*, 1657 (alla fine di questo testo viene infatti pubblicato *A Short account of the Barbarous sufferings of Margaret Killam, Priscilla Cotten, Mary Cole and Barbara Pattison during the Mayoralities of John Page and Christopher Ceely*). Cfr. anche Gwyn, *The Covenant Crucified*, cit., p. 156.

Alcuni anni più tardi (nel 1666 e nel 1683) apparvero due opere scritte da donne, dedicate in maniera specifica alla rivendicazione del diritto delle donne di predicare. Margaret Fell pubblicò nel 1666 – durante la detenzione nel castello di Lancaster – un’operetta intitolata *Women’s Speaking Justified*, in cui, utilizzando i consueti strumenti teorici della teologia quacchera e portando numerosi esempi tratti soprattutto dal Nuovo Testamento del ruolo assegnato alle donne nel disegno della salvezza del genere umano, rivendicava alle donne il diritto di parlare e di predicare (l’anno successivo questo breve testo venne ripubblicato con l’aggiunta di un *post-scriptum* in cui si demoliva la tradizionale esegesi dei passi paolini). Nel 1683 apparve un’altra opera su questo tema: *The Sayings of Women which were spoken upon sundry Occasions in Several Places of the Scriptures to shew how the Lord poured out his Spirit upon the whole House of Israel; not only on the Male, but also on the Female* di Elizabeth Bathurst. Il libro è una sorta di continuazione, molto meno interessante dal punto di vista teorico, del testo della Fell, ed è di fatto una sorta di centone di passi biblici, tratti sia dall’Antico sia dal Nuovo Testamento, teso a dimostrare che spesso Dio si era servito delle donne per diffondere il suo messaggio e manifestare la sua volontà<sup>64</sup>.

I due testi della Fell e della Bathurst sono particolarmente interessanti perché scritti in un periodo in cui la grande spinta missionaria dei quaccheri si era esaurita e il movimento stava assumendo quell’assetto organizzativo che di fatto gli permetterà di essere uno dei pochissimi gruppi sorti durante i tumultuosi anni delle guerre civili e dell’Interregno a rimanere in piedi anche dopo la Restaurazione. Il processo organizzativo portò anche nel 1671 all’istituzione di periodiche assemblee separate di sole donne che avevano il compito di assistere, principalmente dal punto di vista economico, i quaccheri finiti in prigione. È innegabile che l’istituzione delle periodiche assemblee di sole donne contribuì per certi aspetti ad assegnare un ruolo subordinato alle donne nel movimento, relegandole a compiti di assistenza umanitaria piuttosto che alla diffusione della parola di Dio. Il fatto però che l’istituzione di questi *women’s meetings* non incontrò solamente l’opposizione di quanti ritenevano che essendo le donne eguali agli uomini non vi fosse necessità di istituire assemblee separate ma anche di alcuni quaccheri (tra cui, significativamente, alcune donne) che pensavano che le donne dovessero partecipare alle riunioni con gli uomini ma non avessero diritto di partecipare alle discussioni, dimostra in maniera chiara il cam-

<sup>64</sup> Il testo della Fell è stato ripubblicato in Ch. Trevett, ed., *Womens Speaking Justified and other seventeenth-century Quaker writings about women*, London, Quaker Home Service, 1989, pp. 4-17. Il testo della Bathurst è pubblicato in *Hidden in Plain Sight. Quaker Women’s Writings*, cit., pp. 430-440.

biamento radicale che era intervenuto all'interno del movimento quacchero dopo la Restaurazione. Finita l'epoca eroica in cui i quaccheri pensavano di mettere il mondo alla rovescia ed abbandonate le idee piú radicali, per quanto riguarda la questione delle donne la soluzione di compromesso adottata portò a discussioni e lacerazioni e persino ad uno scisma che dette problemi al movimento per almeno una decina d'anni<sup>65</sup>.

Tutta una serie di episodi spinge peraltro a pensare che tra quanti si opposero alla trasformazione del movimento quacchero in vera e propria setta, col passaggio dall'originario gruppo dei «figli della luce» alla strutturata «società degli amici», le donne abbiano avuto un ruolo di primo piano. Nayler venne probabilmente convinto al segno profetico di Bristol da un gruppo di donne che erano entrate in conflitto con i predicatori maschi di Londra. I quaccheri ritennero che queste donne – e in primo luogo Martha Simmonds e Hannah Stranger, che accompagnarono Nayler a Bristol, precedendolo di pochi passi e appellandolo figlio di Dio (ed anche Rebecca Travers che lavò le ferite di Nayler dopo la fustigazione) – avessero avuto un ruolo nefasto in tutta la vicenda. Ed anche se è forse eccessivo pensare che l'episodio vada letto nella chiave di una sfida femminile al potere maschile del movimento – come hanno scritto in tempi recenti numerose storiche inglesi ed americane – è indubbio che la Simmonds e la Stranger anche dopo l'episodio di Bristol continuarono a manifestare la loro opposizione a come veniva gestito il movimento. Nel febbraio del 1657 la Simmonds, seguita da un gruppetto di sette o otto donne entrò nella taverna del *Bull and Mouth*, il quartier generale dei quaccheri londinesi, cercando di leggere un Salmo e quando uno dei *leader* quaccheri fece smettere la donna, tentò di leggere un capitolo del profeta Ezechiele. Durante un'altra assemblea lei ed altre inscenarono una sorta di celebrazione eucaristica rompendo il pane e bevendo il vino<sup>66</sup>. Nello stesso periodo una certa Mildred e una certa Judith – quasi sicuramente del gruppetto della Simmonds – dettero non pochi problemi ai quaccheri, disturbando anch'esse le assemblee<sup>67</sup>. E, nel corso del 1657, anche Anne Blaykling – di cui abbiamo già parlato per l'attività missionaria a Cambridge – guidò per un breve periodo, apparentemente senza alcuna connessione con l'episodio di Nayler, uno scisma all'interno del movimento<sup>68</sup>.

<sup>65</sup> Cfr. Lloyd, *Quaker Social History*, cit., pp. 107-120; cfr. anche *BDBR*, s.v., «Stirredge Elizabeth».

<sup>66</sup> Crawford, *Women and Religion in England*, cit., pp. 179-179.

<sup>67</sup> Braithwaite, *BQu*, pp. 270-271.

<sup>68</sup> Braithwaite, *BQu*, p. 295. La Blaykling era una figura non banale del movimento. Attivissima e coraggiosa missionaria (nel 1656 venne messa in prigione nel Suffolk per aver

Che questo processo di organizzazione del movimento trovasse in molte donne una ferma opposizione non è affatto sorprendente. Le donne infatti avevano avuto nella prima fase del quaccherismo un ruolo fondamentale che, se non altro per visibilità esterna, non ha eguali in nessun altro movimento religioso di quell'epoca. Negli anni successivi alla Restaurazione, dal punto di vista teologico si vide il passaggio dalla magmatica teologia entusiastica della prima fase alla definizione di un sistema di credenze definite e, dal punto di vista organizzativo, all'istituzione del sistema di periodiche assemblee a cui abbiamo già accennato. Congiunta a questa, che nell'ambito più strettamente teologico portò ad una sorta di involuzione pietista del quaccherismo, vi fu la trasformazione nei comportamenti degli aderenti al movimento. Scoraggiati i comportamenti più stravaganti, i quaccheri si facevano riconoscere per il persistente rifiuto di qualsiasi tipo di giuramento, per l'assoluto rigetto della violenza, per il persistere nel rifiuto della forma di cortesia nell'appellarsi ai superiori (cosa che nel tempo portò, paradossalmente i quaccheri a mantenere per lungo tempo in vita l'arcaica forma del «*thou*» e del «*thee*» di contro all'ormai egualitario «*you*»), per il rifiuto di levarsi il cappello per salutare e per un abbigliamento dimesso e modesto. Le teste matte degli anni eroici della rivoluzione si trasformarono progressivamente in un gruppo un po' bigotto e ipocrita (la Fell, che pure giocò un ruolo fondamentale in questa trasformazione, si rifiutò peraltro sempre di indossare i vestiti spenti e grigi che erano ormai diventati una sorta di divisa delle donne quacchere e vestì sempre con colori allegri e sgargianti).

Con l'organizzazione delle periodiche assemblee di sole donne, le quacchere, come abbiamo detto, di fatto si concentrarono essenzialmente sull'attività di assistenza piuttosto che su quella di predicazione. L'attività missionaria delle donne venne vista con crescente sospetto dagli uomini del movimento. Nel 1701 William Edmonson scrisse:

Ed in quest'opera ci sono dei compiti più duri come quello di intraprendere dei viaggi per diffondere la dottrina del regno di Cristo, che spesso si accompagna ad avversità di ogni genere, pericoli e tentazioni in cui si dimostra più adatta la forte tempra degli uomini [...] Conosco infatti numerose donne soprattutto tra le più giovani, che hanno tentato di assolvere questi servizi viaggiando all'estero e che hanno vacillato e sono cadute in grandi tentazioni e che hanno fatto del male a se stesse e agli altri ed hanno fatto sí che soffrisse l'immacolata verità. E loro avrebbero potuto essere protette, se, seguendo le istruzioni del santo apostolo, non si fossero allontanate da casa dove potevano ricevere un aiuto<sup>69</sup>.

apostrofato un ministro chiamandolo «cane avido e stupido»), incontrò Oliver Cromwell nell'aprile del 1655. Cfr. Braithwaite, *BQu*, p. 345.

<sup>69</sup> Edmonson aggiungeva «But notwithstanding that the easier part of the work doth in general belong to the women, yet such faithful and approved women who are truly in-

Edmonson sosteneva che le donne potevano sí «muoversi e viaggiare se il Signore le ispirava a far cosí», ma significativamente aggiungeva «in unità con gli anziani e i fratelli fedeli», ovvero con l'approvazione dei membri maschi del movimento<sup>70</sup>.

I quaccheri, che si contraddistinguevano per una straordinaria sensibilità storica, conservando scrupolosamente sia i documenti manoscritti che quelli a stampa da loro prodotti, in questo processo di riorganizzazione non tralasciarono anche un'opera di complessiva reinterpretazione della loro storia che tese, se non ad eliminare, a nascondere alcuni degli aspetti del quaccherismo delle origini, poi rigettati nel corso della storia del movimento. In questa straordinaria operazione anche la presenza femminile venne di fatto sottostimata. Non è senza significato che né nell'autobiografia spirituale di Fox, né nella prima storia ufficiale del movimento (quella scritta dall'olandese Sewel) si faccia alcun cenno a tante delle donne di cui abbiamo parlato nelle pagine che precedono e che in questi testi addirittura non si trovi alcuna menzione di Dorothy White, la seconda piú prolifica scrittrice del movimento dopo la Fell, che tra il 1659 e il 1684 pubblicò una ventina di *pamphlet*<sup>71</sup>. Solo nell'Ottocento, quando nei quaccheri vi fu un recupero delle tradizioni delle origini, anche la soggettività femminile tornò ad avere un ruolo di primo piano nel movimento (e basti qui ricordare, per tutte, la straordinaria figura di Elizabeth Fry). La riscoperta del ruolo preminente avuto dalle donne nella storia delle origini del movimento è però un'acquisizione relativamente recente. Paradossalmente questo ruolo, progressivamente sottovalutato dalla storiografia ufficiale del movimento, veniva invece esaltato in funzione antiquacchera dai nemici del movimento. Non è un caso che agli inizi del XVIII secolo una narrazione al femminile della storia del movimento quacchero si trovi proprio in una sorta di dizionario biografico delle donne fanatiche, in cui il ruolo delle donne per la nascita e lo sviluppo del movimento viene enfatizzato proprio per criticare i quaccheri. Il teologo luterano Johann Henrich Feustking nel 1704 pubblicò infatti in tedesco il *Gynaecium Haeretico Fanaticum*, in cui elencava per ordine alfabetico le donne che, da Eva in poi, avevano diffuso il morbo dell'eresia nel mondo<sup>72</sup>. Sulla controcopertina di questa sorta di dizionario biografico delle donne fanatiche il Feustking aveva ripreso una stam-

spired and gifted for the service of the ministry, may, as the Lord moves, go forth and travel in the aforesaid service with the unity of the faithful elders and brethren...» (cit. in Wilcox, *Theology and Women's Ministry*, cit., pp. 243-244).

<sup>70</sup> Cit. in Wilcox, *Theology and Women's Ministry*, cit., p. 244.

<sup>71</sup> Sulla White cfr. Hobby, *Handmaids of the Lord and Mothers in Israel*, cit., p. 89; Gwyn, *The Covenant Crucified*, cit., p. 202.

<sup>72</sup> Io. Henr. Feustkingii... *Gynaecium haeretico fanaticum; oder, Historie und Beschreibung der falschen Propbetinnen, Quaeckerinnen, Schwaermerinnen, und andern sectirischen und*

pa che riproduce l'entrata di Nayler a Bristol e che era apparsa per la prima volta in un testo (intitolato *Quäcker-Greuel*) da poco pubblicato in una silloge di testi antiquaccheri del 1702<sup>73</sup>. In questa stampa Nayler a cavallo veniva preceduto dalla Simmonds e dalla Strangers (entrambe identificabili per un cartiglio che portano in mano con su scritto il loro nome). E le quacchere hanno un posto di primo piano in questa galleria di donne eretiche. Nelle pagine del teologo luterano troveranno infatti posto le brevi biografie di tante delle quacchere di cui abbiamo parlato nelle pagine precedenti. Feustking basava le sue informazioni essenzialmente su una lettura attenta della prima storia del quaccherismo scritta in latino dall'olandese Croese (integrandole con le informazioni di alcune pubblicazioni antiquacchere apparse in area tedesca).

Il lettore di questo testo antifemminista poteva quindi trovare tra le sue pagine la narrazione delle vicende di Margareth Fell e delle sue due figlie Sarah ed Elizabeth, dell'attività missionaria di Elizabeth Hooton, delle drammatiche avventure di Elizabeth Fletcher e Elizabeth Heavens a Oxford, dell'incontro di Mary Fisher col sultano Maometto IV, dell'incontro di Hesther Biddle col re di Francia, del coraggio di Elizabeth Marshall a Bristol, delle vicende di Rebecca Ward in Irlanda e delle due missionarie a Malta Katharine Evans e Sarah Cheevers. In questo libretto velenosamente misogino si leggevano le eroiche vicende di Ann Austin, Mary Clark, Sarah Goldsmith, Mary Wetherhead, Dorothy Waugh che tra il 1656 e il 1657 varcarono l'Atlantico, di Ann Burden espulsa dal Massachusetts nel 1656, di Mary Dyer giustiziata a Boston nell'estate del 1660, di Alice Ambrose, Ann Coleman, Mary Tomkins recatesi in America nel 1662. Vi si leggevano le avventure di Hored Gardner, vi si trovava il racconto delle stravaganti empietà di Hannah Stranger e di Martha Simmonds, le due compagne di Nayler, delle oscenità di Mary Todd, della sacrilega follia di Susannah Pearson<sup>74</sup>.

*begeisterten Weibes-Personen, durch welche die Kirche Gottes verunruhiget worden; sambt einem Vorbericht und Anhang entgegen gesetzt denen Adeptis Godofredi Arnoldi*, Franckfurt, Leipzig, G. Zimmermann, 1704. Questo testo è stato microfilmato nella serie «History of women», New Haven, Conn., Research Publications, 1975 (Reel 33, no. 212). Su Feustking (1672-1713) cfr. *s.v. Allgemeine Deutsche Biographie*, hrsg. v. d. Hist. Komm. b. d. Bayer. Ak. d. Wiss., 55 Bde. u. 1 Registerbd., München u. Leipzig, 1875-1912.

<sup>73</sup> Su questa raccolta di testi antiquaccheri pubblicata ad Amburgo cfr. Hull, *The Rise of Quakerism in Amsterdam*, cit., pp. 256, 258. Una riproduzione della stampa di *Quäcker-Greuel* è riprodotta in *I quaccheri. Eversione e nonviolenza (1650-1700). Gli scritti essenziali*, a cura di G. Vola, Torino, Claudiana, 1980 (ill. n. 5).

<sup>74</sup> Diamo qui di seguito i nomi – in latino – delle donne quacchere cui è stata dedicata una voce nel libro di Feustking: Ambrosia Alida, p. 134; Austina Anna, p. 160; Burde-

Come recita il titolo di una recente antologia americana in cui vengono pubblicati in versione integrale un gran numero di testi scritti tra il 1650 e il 1700 da tutta una serie di donne quacchere, queste sono veramente «nascoste in piena vista»<sup>75</sup>. La presenza attiva delle donne quacchere soprattutto nella prima fase della storia del movimento è infatti così notevole e così documentata da non poter essere misconosciuta... eppure, significativamente, la storia ufficiale del movimento tra la fine del Seicento e per i due secoli successivi tenderà, spesso inconsapevolmente, ma talvolta anche scientemente, a sottovalutare il ruolo delle donne rispetto alla costruzione teorica e pratica del quaccherismo delle origini. Ed è significativo che forse la più antica storia al femminile del movimento quacchero sia proprio questo truce testo, scritto da un misogino teologo protestante.

na Anna, p. 212; Bydleja Esther, p. 213; Chevensia Sara, p. 223; Clerica Maria, p. 225; Colemannia Anna, p. 225; Dyaria Maria, p. 248; Evansia Catharina, p. 260; Fellia Margaretha, p. 270; Fellia Sara, p. 270; Fellia Isabella, p. 270; Fischeria Maria, p. 278; Fletcheria Elisabetha, p. 288; Foxia Margaretha, p. 296; Dorothea Gardenetia, p. 306 (Croese nella sua storia del quaccherismo aveva parlato del supplizio di Hored Gardner, inginocchiatasi per chiedere perdono per i suoi persecutori, chiamandola Dorothy Gardenet); Sarah Goldschmidia, p. 322; Havensia Elisabeta, p. 339; Hootonia Elisabetha, p. 355; Merschallia Elisabetha, p. 482; Prinsonia Susana, p. 513; Strangeria Hanna e Symondin Martha pp. 621-630; Thoddia Maria, p. 647; Thomkinsia Maria, p. 647; Warda Rebecca e Watherhada Maria, p. 663; Waugi Dorothea, p. 664. Croese riferisce le avventure americane del 1661 di Elizabeth Hooton attribuendole ad una certa Ann Cotton. Seguendo Croese, Feustking aggiunge perciò anche la voce Cottonia Anna (p. 230).

<sup>75</sup> Garman, Applegate, Benefiel, Meredith, eds., *Hidden in Plain Sight*, cit.